



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

ITINERARIO N.2 - OVADA/MONTE TOBBIO

L'Assessorato Tutela e Valorizzazione Ambientale dà il benvenuto e vi invita a visitare il monte Tobbio, alla cerniera geologica fra le Alpi e gli Appenninici.

Con il commento degli allievi dell'Istituto Tecnico di Acqui Terme - indirizzo biologico - salirete a circa 1.092 metri da dove, in una buona giornata di cielo terso, potrete spaziare dalle Alpi del cuneese al vicino porto di Genova Voltri.

Ai vostri piedi i canyon tortuosi descritti dal torrente Gorzente e diversi laghi artificiali per uso idropotabile.

L'itinerario si può completare comodamente in una giornata e da Ovada risulta di circa 25 chilometri fino al Passo degli Eremiti dove si lascia l'auto e si procede a piedi per la cima in un'ora e mezza.

Si sconsiglia l'ascesa in giornate afose estive, soprattutto nelle ore più calde. Il percorso è quasi completamente privo di copertura arborea, è molto sassoso e non presenta punti di rifornimento acqua.

Al link www.itisacqui.it (Bormida web) è scaricabile anche la video-guida dell'itinerario in formato mp4.

Ovada

Città di chiara impronta ligure è situata su un ripiano morfologico alla confluenza dei fiumi Orba e Stura di Ovada.

Dal latino *vadum* (*guado*) Ovada da sempre è luogo di transito fra la pianura e la Liguria. In posizione strategica per controllare i passaggi delle merci e degli eserciti fu per secoli in bilico fra il dominio delle nobili famiglie genovesi, i signori del Marchesato del Monferrato ed il Ducato di Milano tramite famiglie alessandrine.

La sua storia medievale vide il susseguirsi dei Marchesi di Gavi, dei Malaspina, dei Trotti che la tennero a più riprese, degli Adorno e degli Spinola.

Tra il Settecento ed Ottocento, il ruolo di "porta" per Genova le procurò non poche vicissitudini guerresche fra gli eserciti Austro-Piemontesi e quelli Francesi. Napoleone piegò la sua fortezza durante le campagne d'Italia e la tenne fino al dissolvimento dell'impero. L'annessione al regno di Sardegna e poi al regno d'Italia diedero un po' di tranquillità alla città.

Con la seconda guerra mondiale si apre il periodo della Resistenza che vede le Brigate partigiane sfidare i nazifascisti sui colli e monti evadesi. Il celebre eccidio della Benedica del 7-aprile -1944 segna il punto più drammatico di quel travagliato capitolo storico.

Il centro storico

La visita di Ovada e del suo suggestivo centro storico potrebbe iniziare da piazza Castello, punto d'incrocio delle strade che arrivano da Novi, da Acqui e Predosa.

Salendo le ripide scale si guadagna il varco che porta nei caruggi del centro storico.

Via Roma si presenta con i suoi alti palazzi affrescati alla ligure con le immaneabili persiane verdi, i panni stesi fra una finestra e l'altra, l'assenza di sporti e balconi.

A piazza Mazzini e nella successiva piazza Assunta sembra già di essere in un borgo ligure sul mare, ma, procedendo per le vie alcuni elementi fanno ritornare alla mente il Monferrato come i vini esposti nelle vetrine dei negozi, i funghi nelle ceste in bella mostra e un po' di nebbia che talora raggela i passanti nei mesi invernali.

A ben cercare la tradizione culinaria ligure c'è comunque, soprattutto in prossimità di un *bellecaldaio* che sforna nel pomeriggio teglie di farinata fumante.

La chiesa dell'Assunta seicentesca dalla facciata candida, con i suoi due piccoli campanili ai lati del timpano, svetta sulla piazza omonima. Pochi si accorgono da fuori, per via della prospettiva, della sua piccola cupola in rame all'incrocio del transetto con la navata principale. L'interno presenta un bell'organo monumentale e l'altare in marmo su disegno dell'Antonelli, già architetto della Mole di Torino e di altri splendidi capolavori architettonici sabaudi.

Girando per le viuzze centrali, da apprezzare la loggia di San Sebastiano che fa parte del corpo dell'antica parrocchiale, prima del suo trasferimento nella chiesa dell'Assunta (oggi è sede di mostre ed incontri culturali), la chiesa dell'oratorio dell'Annunziata e la casa natale di San Paolo della Croce nella centralissima via omonima.

Molto significativo in piazza San Domenico il palazzo Manieri, edificato nella seconda metà del seicento con scalone in pietra un po' trasandato. Il palazzo, già del Comune, oggi ospita la biblioteca e la benemerita Accademia Urbense.

Enogastronomia

Il senso piemontese dell'enogastronomia è confermato dagli agnolotti piemontesi ed il dolcetto DOC di Ovada.

L'influsso ligure è riposto, oltre che nella mediterranea farinata di farina di ceci, nei biscotti della salute (del tutto simili ai biscotti del lagaccio) e negli *andarini* (simili alle trofie).

Manifestazioni

L'anima genovese degli ovadesi è messa in evidenza nella Processione di San Giovanni il 24 giugno di ogni anno: spettacolare avvenimento con portatori di "casse" (pesantissimi gruppi lignei antichi) e "cristi" (crocifissi enormi), di tipica tradizione ligure, che si cimentano in ardite evoluzioni per le vie del centro storico.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

Verso il passo degli Eremiti fra vigneti e castelli

L'avvicinamento al monte Tobbio dovrà fare capo al passo degli Eremiti che si raggiunge in circa 40 minuti. L'itinerario che consigliamo è uno dei più belli dell'ovadese sia dal punto di vista paesaggistico che storico-architettonico.

Ripresa l'auto in piazza Castello, si segue per 500 metri la strada per Novi ligure svoltando subito verso destra alla volta di Tagliolo dominato dal vetusto maniero dei marchesi Pinelli Gentile. Il turrito castello una sosta di qualche minuto per ammirare le sue fattezze medievali. Fondato attorno all'anno Mille, ha subito rimaneggiamenti nel Quattrocento e Cinquecento con la costruzione dell'altissima torre. L'architetto De Andrade lo ha restaurato nel secolo XIX.

Lerma

Seguendo la strada in discesa, una volta arrivati al bivio per Novi, prendere per Lerma. Sul ponte del torrente Piota si ha la visione spettacolare del castello quattrocentesco di Lerma. Posto su uno sperone roccioso è a strapiombo sulla valle con un salto di alcune centinaia di metri.

Le torri massicce incutono rispetto e ricordano il passato medievale ricco di storia ed episodi cavallereschi. Nella sua storia rimase sempre un possedimento dei genovesi Spinola. Molto suggestivo visitare il minuscolo borgo, asservito al maniero, che si snoda dal cortile seguendo l'unica via che punta verso il basso.

L'uso di conci di pietra squadrata fu passo obbligato per la realizzazione delle antiche case del ricetto visto che la roccia del posto è arenacea e facilmente lavorabile.

Casaleggio Boiro

Riprendendo la strada alla volta di Mornese si passa dal borgo di Casaleggio Boiro, sede di un altro illustre castello in posizione altamente scenografica.

In una datata edizione dei Promessi Sposi di Sandro Bolchi le sue mura ospitarono le scene in cui Lucia è prigioniera dell'Innominato. Passando sotto al castello nelle giornate cupe e uggiose si capisce bene come questo nido d'aquila sia stato scelto quale rifugio dal noto personaggio manzoniano.

Immaginate quale coraggio avrebbe dovuto avere il pavido Don Abbondio nel salire l'erta via che conduce al suo tetro portone e che buone gambe!

Mornese

L'ultimo castello di questo itinerario vi aspetta a Mornese. Edificato intorno al 1270 dai nobili genovesi della famiglia Rosso della Volta, serviva per il controllo delle traffici merci e come punto di sosta delle carovane someggiate. Da allora si succedettero diversi signori alla guida del borgo, fra cui i potenti Doria.

Il maniero si presenta come un corpo unico con gli spalti interamente ricoperti da un tetto in cotto. Un'imponente torre quadrata emerge dalla facciata.

L'edificio con il tempo ha perso i suoi connotati spiccatamente militari per acquisire l'aspetto di un'elegante residenza nobiliare.

Dopo Mornese si prosegue per Bosio, ma bisogna svoltare a destra, prima del paese, per Capanne di Marcarolo. L'ennesima strada a curve prepara al nuovo paesaggio tipicamente montano. I vigneti lasciano il posto a terreni pietrosi e incolti.

Inizia la formazione geologica del complesso di Voltri, regno delle rocce verdi dette anche ofioliti.

Nota geologica

Le ofioliti risalgono al periodo Giurassico (da 165 a 135 milioni di anni fa).

I minerali caratteristici della vasta famiglia delle rocce ofiolitiche sono silicati a chimismo ferro-magnesiaco.

Nelle *peridotiti* prevale l'olivina associata a pirosseni, nel loro equivalente metamorfico, le *serpentiniti*, prevale il serpentino (fillosilicato di magnesio).

L'aspetto delle ofioliti è vario. Alcuni tipi sono compatti come *peridotiti*, *serpentiniti*, *Iherzoliti* e *duniti*, altri sono scistosi e friabili come i *serpentinoscisti*. Il colore va da nero a verde, da cui il nome generico di "pietre verdi".

Derivano dal mantello terrestre e dalla crosta oceanica. Si sono formate in profondità o in superficie per l'emissione di lave basaltiche. L'orogenesi alpina ha portato alla luce i materiali rocciosi dell'Oceano Tetide, che in epoca mesozoica era posto fra Europa e Africa.

Il paesaggio montano è caratterizzato da versanti rocciosi e spogli per la povertà di elementi utili nel terreno.



Istituto Istruzione Superiore
"Francesco Torre"
Itis - Indirizzo biologico



Provincia di Alessandria
Assessorato Tutela e
Valorizzazione Ambientale



Regione Piemonte

Appennino in Mp4

Le condizioni limite del suolo favoriscono piante frugali come il pino silvestre, cespugli di biancospino e ginepro, tipiche essenze della macchia mediterranea come *l'Erica arborea* e la *Calluna vulgaris*.

Il Tobbio

Ad un certo punto, prima della discesa per il Passo degli Eremiti, appare di fronte la sagoma piramidale del Tobbio, fatta di *Lherzolite*, una delle tante varianti delle ofioliti, durissima e scura.

Consigliamo una breve sosta parcheggiando a bordo strada.

Il monte pressoché solitario si staglia nel cielo spesso percorso dalle nuvole. Il vento risale le nude pendici del monte generando turbini e pennacchi di vapor acqueo. Spettacolari gli scenari all'avvicinarsi di un temporale o dopo una nevicata.

E' il nostro piccolo Cervino!

Al Passo degli Eremiti, trovato un posto per l'auto, consigliamo di seguire il sentiero che sale sulla sinistra della cappelletta perché quello sulla destra è più impegnativo e ha un punto un po' esposto.

Si segue il sentiero sassoso e aspro attraversando qualche ruscello, spesso in secca, alla volta del passo della Dagliola.

All'inizio del percorso qualche pino silvestre, pino marittimo e pino nero mal ridotto proteggono un poco dai raggi del sole. Dopo venti minuti circa si apre una pietraia che riporta qua e là degli ometti per seguire il percorso.

Non c'è alcun pericolo dal punto di vista alpinistico, però la salita è impegnativa, soprattutto quando fa caldo.

L'ultimo tratto in prossimità del passo è poi in falso piano e permette di riprendersi un pochino.

Alla Dagliola si è ricompensati per la fatica, sia per il panorama verso il monte Figne, imponente, sia per i fiori che punteggiano i pascoli verso la cascina della Carrosina (disabitata). Da passo si può proseguire per la valle del torrente Gorzente o per il Monte Figne. Quindi, dopo due ore abbondanti di cammino si può arrivare al passo della Bocchetta, punto di partenza per audioguida numero 2.

In primavera si possono trovare i narcisi e il tulipano giallo selvatico. In autunno i colchici tardivi bianchi e viola.

Numerose anche le orchidee spontanee.

In primavera il sentiero è costeggiato dai fiori bianchi di erica che qui beneficia degli influssi marini.

La *Daphne cneorum* è un altro fiore, abbastanza raro, che si può osservare fra le rocce serpentinitiche.

Ancora mezz'ora di salita abbastanza impegnativa per avere la ricompensa della cima del Tobbio.

Probabilmente non sarete i soli perché il monte è meta quasi giornaliera di appassionati che si danno appuntamento alla chiesetta bianca costruita sulla sommità.

Al suo interno uno spartano locale per ripararsi dalle intemperie improvvise o dal vento gelido.

Il panorama è ineguagliabile, sospesi fra il mare e la Pianura Padana.

A sud il golfo di Genova con le grandi navi ben visibili nelle giornate favorevoli all'osservazione. Il Piemonte prosegue ancora per diversi chilometri descrivendo un confine a punta che si insinua in linea d'aria a pochissimi chilometri da Genova e che comprende la zona più selvaggia del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo. I monti che ci separano dalla costa ligure sono più bassi del Tobbio, tranne la cima delle Figne verso Sud Est, quindi la visuale è libera di spaziare quasi a 360°.

Portandoci verso Sud Ovest, lontano, la catena montuosa del Monte Beigua in territorio savonese. La cima appiattita del Beigua è sormontata da una miriade di antenne.

A sinistra del Beigua si rincorrono sullo spartiacque le montagne che vanno dal Passo del Faiallo al passo del Turchino.

Alla sua destra lo spartiacque prosegue fino alla zona del Sassello.

Volgendo lo sguardo verso nord, ai nostri piedi il torrente Gorzente che serpeggia fra i meandri incassati fino al lago artificiale della Lavagnina.

All'orizzonte lontano lo scenario delle Alpi dal Piemonte, alla Val d'Aosta e Lombardia. La piana del novese con l'impianto siderurgico dell'Iva ben visibile (capannoni bianco – rossi) e i campi come tanti fazzoletti uno vicino all'altro con le gamme dal verde al marrone.

Lo scenario è così coinvolgente e la sensazione di onnipotenza è così forte che a malincuore di ridiscende da questo magico monte.

Bisogna evitare l'imbrunire perché la strada accidentata può arrecare non pochi problemi per riguadagnare il passo degli Eremiti.

Se si avanza tempo o si desidera ritornare per una strada meno tortuosa verso l'alessandrino consigliamo di scendere a Voltaggio (itinerario dell'audioguida numero 2)

Se dobbiamo tornare verso Genova si deve prendere per Capanne di Marcarolo e seguire le indicazioni per Piani di Praglia e Campo Ligure alla volta dell'autostrada A 26 Genova – Gravellona Toce (entrata a Masone).